

IL CORRIERE



CENTESIMI
5
IL NUMERO

Prezzo di Associazione
Franco di porto in tutto il Regno e Colonia Eritrea:
Anno L. 8. — Semestre L. 4.
Gli abbonam. decorrono dal 1. e dal 15 d'ogni mese.
I manoscritti non si restituiscono.

ANNO I. — N. 18.

Brindisi 7 Agosto 1892.

Inserzioni

In 4. pag. (linea o spazio di lin.) Cent. 40. — In 3. pag. L. 1. — Per le altre inserz. prezzi da convenirsi.
Per le inserz. dirigersi all'Ufficio di pubblicità della Tip. Editrice Brindisina Piazza Concordia, Brindisi

ARRETRATO
10
CENTESIMI

Si pubblica ogni domenica — Lettere, manoscritti ed altro indirizzare alla Direzione del Corriere — Brindisi — Conto corrente con la posta

DA ROMA

Ha fatto una grande impressione la notizia recata dalla *Gazzetta Piemontese* che l'on. Giolitti ha rifiutato il suo appoggio ai comitati trasformisti, ossia non di sinistra pura; ed è stata accolta poi con un senso di generale incredulità l'affermazione del foglio Torinese che l'on. Presidente del Consiglio intende mantenersi estraneo, nel modo più assoluto, a qualunque ingerenza nelle future elezioni, e che non permetterà neppure a qualsiasi funzionario di aver relazioni con Comitati elettorali.

Sarebbe però desiderabile, ed il Governo meriterebbe perciò i più sinceri elogi, che queste promesse, fatte dal suo capo, fossero seguite veramente dai fatti, che così solamente si potrebbe avere nella Camera futura la vera espressione dei sentimenti del paese.

Il Ministero del Commercio ha comunicato alla Società Generale di Navigazione le raccomandazioni che dalle Camere di Commercio del Mezzogiorno gli sono state fatte, circa l'approdo nei porti dell'Adriatico dei battelli che dovranno fare il servizio speciale fra l'Italia e la Francia. Come pure il desiderio manifestato che il termine utile per annunziare il carico sia ridotto da 30 a 15 giorni.

Sembra che la Navigazione Generale accoglierà favorevolmente queste raccomandazioni, che tendono a facilitare lo sviluppo del commercio dei vini.

CORRIERE POLITICO

Dopo il completo insuccesso del discorso del Presidente del Consiglio agli operai di Torino, l'on. Giolitti non cessa dallo studio indefesso per vedere di annunciarlo al buon popolo italiano come le condizioni della patria nostra siano floridissime e come il disavanzo . . . aumenti sempre. Egli lavora alacramente per le imminenti elezioni politiche, e cerca tutti i modi perché vengano subitanamente attuati tutti quei progetti di Legge, che egli crede necessari per assicurare vieppiù la sua posizione.

Si vocifera che appena chiusa la sessione parlamentare, il Governo procederà ad un'infornata di senatori, e fra questi molti dei deputati ministeriali che non presenteranno più la loro candidatura - per la quasi certezza di restare soccombenti - o per la generosa abnegazione di lasciare libero il campo a nuovi elementi che valgano a ringiovanire la maggioranza parlamentare. Vedremo.

Molte dicerie corrono pure in questi giorni intorno alla gita di Genala ai bagni di Allevard, poiché non si crede che tale gita si debba esclusivamente alle cure delle acque. Diamine dicono, vi sono tante località rinomate, ed un ministro va proprio a scegliere un luogo appena conosciuto. È opinione accreditatissima che ad Allevard il ministro Genala debba incontrarsi con alcuni pezzi grossi della finanza, per concretare un'operazione ferroviaria, che infatti figurerebbe tra i progetti escogitati e studiati dal ministro per scongiurare un più disastroso avvenire finanziario.

Per quanto i giornali ufficiosi persistano a voler escludere ogni scopo politico finanziario alla gita del Genala in Francia, si può in quella vece assicurare che quel

viaggio tende pure a raggiungere lo scopo adombrato dal Ressimann nel suo discorso a Carnot, l'accordo commerciale a base della operazione finanziaria francese a nostro vantaggio.

Quasi tutte le potenze europee hanno ufficialmente annunziato l'invio delle loro squadre navali nel porto di Genova, per rendere omaggio alla Reale Famiglia che si reca colà per presenziare le feste Colombiane. È un fatto che torna a grandissimo vantaggio dell'Italia nostra, e noi lo registriamo con vero piacere.

La politica tace: l'on. Giolitti farà il suo discorso programma a Roma, ove, un nucleo di deputati ed altri personaggi si è già costituito per organizzare il relativo banchetto. Cosa dirà l'on. Giolitti? Quali nuove proposte, quali nuove leggi escogiterà per levarci dalla condizione in cui ci troviamo?

MINISTERO DI SINISTRA?

Fra due dei più autorevoli periodici della capitale, l'*Opinione* e la *Tribuna*, si è impegnata una polemica a proposito della chiarezza delle idee per le discussioni della prossima lotta elettorale, e per intendersi sul vero significato delle parole colle quali sono coloriti i programmi dei candidati. Quello che a noi preme far rilevare è che in questa discussione è apparso parecchie volte il temuto fantasma della ricomposizione dei partiti, evocato dalla *Tribuna* e respinto a gran furia di esorcismi dall'*Opinione*. A questo proposito anzi, la *Tribuna* non nasconde la sua compiacenza per il buon esempio dato dall'on. Giolitti a favore di questa ricomposizione, collo scegliere tutti i suoi collaboratori del Ministero tra gli uomini più conosciuti per le loro idee di Sinistra, e indicando in tal modo abbastanza chiaramente quali fossero le sue preferenze in fatto di partiti. Ma l'*Opinione*, non intendendo lasciare l'on. Giolitti sotto l'incubo di un battesimo, che, se fosse la consacrazione delle idee del Presidente del Consiglio, non lo raccomanderebbe troppo bene, si affrettò a dichiarare che il Ministero non ha mai detto di essere di *schietta Sinistra*, nè ha fatto mai conoscere le sue idee in proposito.

Veramente non si può negare che l'autorevole foglio moderato abbia ragione, e che nulla sia stato fatto, almeno a parole, da parte del Presidente del Consiglio, per giustificare le dichiarazioni della *Tribuna*, però da molti indizii, che sarebbe troppo lungo enumerare, fra i quali certi appoggi, accettati e forse accattati dal Ministero, da uomini eminenti della Sinistra, nasce spontaneo il dubbio che nelle alte sfere le simpatie, per non dire altro, siano piuttosto par questo che per altri partiti.

Il guaio però, è che quegli che potrebbe dissipare con una sola parola tutte le incertezze, non sembra deciso, per ora, a manifestarsi in proposito, e sembra incerto sulla via da tenere.

Ho paura che continuando di questo passo potrà succedere all'on. Presidente del Consiglio quello che accadde all'asino di Buridano, che per non sapere scegliere fra due mucchi di fieno, morì di fame.

Teme forse di veder diminuire la fanfange dei suoi seguaci?

E via, quand'anche egli si dichiarasse per un'ordina d'idee che non è mai esistita e non potrebbe esistere, troverebbe sempre dei deputati che sarebbero felicissimi di mettersi sotto le ali della sua immensa misericordia. È tanto comoda la posizione di deputati ministeriali, specialmente sotto un Ministero come l'attuale, il quale mostra ad ogni piè sospinto di volere governare, anche per forza, l'Italia, e che lascia chiaramente capire che sosterrà i suoi seguaci omnibus viribus.

Capisco che sarebbe comodo fare le elezioni senza alcuna dichiarazione compromettente, ma purtroppo sarà necessario che l'oracolo parli chiaro, e cessi dalla sua attitudine di figura bizantina, dalla impassibilità rigidamente ieratica. Altrimenti come faremo ad orientarci nelle prossime disquisizioni intorno ai partiti ed alla speciale bontà di ciascuno di essi?

Intanto, in attesa del verbo ministeriale, ci limiteremo ad osservare il Governo e controllare tutte le rivendicazioni, che se ne vogliono fare e tirate le somme vedremo da qual parte pende la bilancia. Per ora sembra che quelli che ce lo gabellano per moderato e conservatore abbiano la peggio, e le maggiori probabilità siano per i progressisti; difatti fino a questo momento abbiamo la *Tribuna*, il Comitato di Venezia ed il discorso Lemmi a Firenze che lo hanno proclamato, con compiacenza, come il più glorioso sostegno della Sinistra più o meno Storica.

Che abbiano ragione?

Non stenteremo a crederlo.

CRONACA GAIA

La settimana campale.

Non la si può chiamare diversamente la settimana in cui siamo entrati; questi benedetti sette giorni di baracorda, di festa dei tapi, di rovina dei mobili. Fortunati mille volte, fortunati coloro, che posseggono una casetta — e se è un palazzo non guasta, e sono per sempre dalla benigna provvidenza sottratti al pericolo di fare il dieci d'Agosto. Esseri privilegiati che possono mettere al sicuro ciò che hanno di più caro fra le a-vite pareti, sotto il tetto paterno, colla certezza che le loro abitudini non saranno più disturbate. Davanti questo terribile *dieci irae* che si chiama il giorno delle sgomberature. . . quasi quasi diverrei socialista, comunista, internazionalista, nichilista! . . . E tutto questo in una volta sola, per un convincimento subitaneo, per una tenera commiserazione, per un senso di sdegno e di protesta! Oh! Allora si che se ne vedrebbero delle belle. . . Ma, lasciando gli scherzi, devo proprio dirvi che quei poveri mobili ispirano una viva pietà! Vederli portar via da quegli uomini, che non hanno per essi alcun riguardo; che li giudicano solo dal lato del peso; che li alzano, li tirano, li spingono contro il muro li lasciano forse cadere. . . è una cosa davvero orribile! Quante raccomandazioni. . . più o meno inutili: «fate adagio, non urtate, fermatevi sul pianerottolo: piano per carità, non c'è fretta» Ma i facchini hanno fretta; . . si sentono dall'alto le scasse, gli urti . . .

finalmente il carico è passato, e siccome sulla scala non si vedono né morti, né feriti, né gambe rotte, né spigoli caduti, ci figuriamo che sia passato per intero, sano e salvo . . . si tira il fiato . . . si ritorna in casa ad accomodare, ad imballare, a fasciare, ad imbottire, a legare, a raccogliere ad ordinare. Che lavoro, che impazienza, che ansia!

*

Per la galleria del *Corriere*.

Il tentativo è ardito, non è vero bella lettrice? Voler dare ad intervalli in questa cronaca l'immagine di tutte le più belle, le più seducenti, le più aggraziate signore della nostra città. Eppure con molta audacia, e con molto ardore mi sono accinto al lavoro sicuro che possa se non altro riuscire proficuo a qualche futuro collezionista di medaglioni e ritratti. . . ideali.

Eccone un'altro:

Ella ha una figurina piccola ed esile: gracile e pur seducente, collo che si piega languidamente sotto il soave peso di una testa esteticamente ed artisticamente parlando, bellissima. Ha bei capelli color d'oro che scendono mollemente lungo la spalla e le tempie assai semplicemente; fronte alta e gli occhi ha di una seducentissima tinta azzurra imitati da sottili sopracciglia bionde. Sorride ogni tanto, senza sforzo aggiungendo al suo volto grazia e bellezza. Una cintura sottile che potrebbe passare nel più breve giro di nastro, svela una linea di fianchi appena appena disegnata sotto il vestito celeste e pur fatta per turbare la fantasia di chi è preso nella sua rete sottile ed invisibile, nella sua rete indissolubile; bellissime caviglie, su cui si distende lieve e lucida la calza di seta nera, completano questo bel tipo di donna che vince e domina ogni cuore ogni pensiero.

*

Per le Signore.

La stagione è nel suo pieno, e quindi non si ha per ora che da ammirare le eleganze adottate e sfoggiate, in attesa del momento in cui si potrà pensare alle eleganze avvenire. Le forme degli abiti sono sempre quelle che la moda ha decretato al principio della stagione e così dicasi dei tessuti, se non che, in luogo del crespo di Cina e delle seterie si adoperano ora più volentieri la batista, la mussolina, i folardi e tutte le stoffe leggiere così gradevoli all'occhio e tanto belle a portarsi.

Le mussoline ricamate a piccoli piselli sono portatissime; se ne fanno in tutti i colori e possono dirsi veramente belli. Per esse si preferiscono specialmente le tinte rosa, verde, zolfo ed azzurre. Il nastro bianco trionfa su tutta la linea, e si associa a tutte le tinte, e può dirsi la guarnizione più distinta e di gusto molto chic.

La sciarada a premio.

Muove i monti il *primier*, così sta scritto. Ma pochi ha quel linguaggio intenditori. È aiuto il mio *secondo* a tirar dritto, È segno che divide i giuocatori. Nome ti dà l'*inter* fritto e rifritto Di case regnatrici e imperatrici; Ma tutti avanza il Grande che si giacque Spento del Cidno nelle gelid'acque. Soluzione della sciarada del numero precedente:

Po — liti — ca

Il premio della sciarada precedente è stato aggiudicato al Sig. Michele Columbo, il solo che abbia mandato l'esatta spiegazione.

Filirt

UN TRISTE ANNUNZIO

Ho per le mani la lunga e dettagliata relazione della Deputazione Provinciale al Ministro dell'Interno ed al Consiglio Provinciale di Terra d'Otranto, redatta con cura scrupolosa dal Cav. Angelantonio Fumarola. Nell'esame superficiale di essa due cose si sono imposte alla mia attenzione; una che riguarda il deficit che presenta il Bilancio del prossimo anno 1893, e l'altra, le proposte fatte dalla Deputazione, a mezzo del relatore, per mettervi riparo. Sembra, sempre secondo la dotta relazione del Cav. Fumarola, che questo deficit ammonti alla ingente somma di oltre 200 mila lire, e ciò a causa della cessazione simultanea del Rimborso per le Delegazioni ferroviarie, e per le esorbitanti spese richieste dalla manutenzione della rete stradale a carico della Provincia.

A porre un pronto ed energico riparo a questo disquilibrio fra le entrate e le spese del Bilancio Provinciale, il relatore non è stato troppo in forse nel suggerire i rimedii necessari e, visto che le 94 mila lire di supero del Bilancio del 1892, non bastano che in parte a colmare il disavanzo, propone che si aumenti la sovraimposta provinciale alle contribuzioni dirette, portandola da L. 1052366,42, quanto è nel bilancio attuale, a L. 1179619,81, con un conseguente aumento di lire 127253,39.

A tutti sono oramai note le cattive condizioni in cui versano i contribuenti italiani in generale, e noi meridionali in particolare; la completa decadenza del valore del vino, che formava la quasi unica risorsa della nostra provincia, lo scarso prodotto dell'olio, il meschino raccolto dei cereali, la crisi commerciale che ci travaglia e finalmente la diminuzione del credito da parte dei principali istituti bancarii, ci hanno immiseriti in tale maniera che sembra una vera irrisione il parlare di nuove tasse. Nè si creda che queste tinte siano state caricate da chi scrive per accrescere efficacia al suo dire, che anzi esse sono molto al di sotto del vero e dovrebbero essere maggiormente rinforzate per esprimere la vera condizione economica nella quale siamo ridotti. E se volete maggiormente convincervi della verità di quanto vi ho detto, leggete queste parole colle quali l'egregio relatore della commissione dà a vedere di conoscere perfettamente le condizioni dei contribuenti:

« E mentre per tutta l'Italia un grido generale si solleva contro le tasse ed i balzelli, e mentre i contribuenti impoveriti dal fisco e smunti per ogni via, si dichiarano esauriti di danaro e di forze, mentre alle crisi agrarie si succedono le crisi vinicole, e ai disastri commerciali si uniscono i disastri agricoli e la fiducia manca, e il credito scema, e il capitale si nasconde e la disperazione, specie nelle nostre stanche Provincie, occupa talvolta gli animi. »

Dopo una sì fosca, ma pur troppo vera dipintura dell'attuale stato di cose si crederebbe che il doto relatore si accinga a stigmatizzare l'opera di coloro che hanno la stolta idea di parlare di nuove tasse, e di tormentare ancora gli esauriti contribuenti, ma no! egli invece conchiude con queste parole di colore oscuro, ma di significato abbastanza chiaro: *noi siamo obbligati a parlare di tasse.* La conseguenza veramente avrebbe dovuto essere diversa, per non dire opposta, chè altrimenti io non capisco quale sia stato lo scopo di mostrare tanta piena conoscenza delle misere condizioni del contribuente italiano. Forse mi si risponderà che con ciò si è voluto dimostrare che, pur ricono-

scendo tutta la gravità della situazione, non si è potuto evitare di ricorrere alle tasse per riparare alla cattiva condizione del Bilancio, e che, per quanto si è cercato, non è stato possibile escogitare altro rimedio fuorchè questo, che pure è tanto cruccioso ed intollerabile per le nostre rovinate finanze. Qui mi si permetterà di osservare che forse non si è cercato bene, perchè il rimedio esiste, e non lo si è voluto trovare. Nè questa è mia opinione solamente, ma anche quella di persona competentissima e faciente parte del Consiglio Provinciale, la quale mi faceva osservare che ampia messe di economie si potrebbe fare, con un revisione accurata dello elenco delle strade Provinciali, e attuando una misura alla quale si ricorse altra volta, (21 Novembre 1891) ma che sventuratamente non fu applicata per meschine ragioni di campanile. Così veramente potrebbe cessare questo stato di disavanzo permanente, al quale l'aumento di tasse non porrebbe che un momentaneo riparo e non un radicale rimedio.

Difatti quando si osservi che, nonostante le riduzioni fatte, il Bilancio del 1893 è gravato, per sola manutenzione di strade Provinciali, della ingente spesa di lire 550 mila, si vedrà facilmente quanto sia difficile pareggiare un Bilancio, di cui un solo capitolo di spese assorbe quasi la metà dell'entrata.

Coraggio adunque e si applichi il rimedio, anche violento, finchè si è un tempo; si proceda ad una minuziosa revisione dello elenco delle strade Provinciali, e vengano inesorabilmente restituite ai Comuni quelle che non hanno tutti i requisiti voluti dalla Legge sui lavori pubblici, per gravare sul Bilancio Provinciale. Così si potrà avere una seria riduzione su questo capitolo di spese del Bilancio, per fare fronte alle quali si dovrebbero caricare di altre tasse, ingiustamente, comuni che non hanno alcun obbligo, non avendo nessuna di tali strade a carico della Provincia.

Prima di finire voglio pure accennare ad un torto che, a par mio, sarebbe commessa a danno dei Comizii Agrarii, se si accettasse la proposta della Deputazione di sopprimere il tenue sussidio assegnato finora ai Comizii Agrarii di Lecce, Gallipoli, Brindisi, Taranto. Le economie sono giuste e doverose quando non vengono a distruggere l'ordinamento di istituzioni il cui buon funzionamento è di grande sussidio agli interessi della maggioranza. Ora, è cosa oramai accertata che i Comizii Agrarii sono stati, e sono tuttavia, di grande giovamento alle depresse condizioni dell'Agricoltura, di cui cercano con ogni mezzo di rialzare il prestigio, e di indirizzarne tutte le forze al sollievo della crisi economica che infierisce. E sarebbe specialmente dannosa tale soppressione di sussidio al nostro comizio, perchè essa ne forma quasi il principale e maggiore mezzo di sussistenza, il quale, in fin dei conti non è che una giusta ricompensa, e ben meritata per la instancabile energia colla quale esso ha saputo, sotto la direzione suo solerte Presidente, conquistare il primo posto tra tutti quelli della Provincia. Noi confidiamo che il Consiglio Provinciale non vorrà incru delire contro questo capitolo del Bilancio, e cercherà in altro luogo una più facile e meno dannosa economia, come, per esempio, nel *Concorso della Provincia al Museo Provinciale*, per il quale sono assegnate 5 mila lire per compera di oggetti antichi. Si sopprima o, per lo meno, si riduca questa spesa di lusso, che sarebbe incompatibile colle attuali condizioni del Bilancio, e così si troveranno le 4500 lire che si vorrebbero economizzare, sopprimendo

i sussidii ai Comizii Agrarii. Nè questa soppressione o riduzione dell'assegno al Museo. Si opporrà certamente il suo doto Conservatore, Duca di Castromediano, conoscendo noi per fama il grande ed illuminato patriottismo del venerando gentiluomo, a cui certo non dovrebbe di vedere per un pò limitato lo sviluppo dell'opera da lui fondata, quando ciò fosse per non distruggere il buon andamento d'istituzioni tanto necessarie per guidare ed incoraggiare gli sforzi tendenti a rialzare il prestigio della trascurata agricoltura.

Ad una condizione di cose tanto grave, qual è quella del nostro Bilancio Provinciale, non è con questi mezzi termini e con queste meschine economie che può farsi riparo, ma con rimedii radicali e con serie riforme, quali sarebbero, per esempio, quelle richieste, da quella fitta siepe di favoritismi e di protezionismi, ch'è il capitolo della Manutenzione delle strade provinciali.

N. O.

Prefazione
(Continuazione)

Nel XVIII secolo liberatasi finalmente l'Italia dal dominio spagnuolo, gli stati e le monarchie si rinforzarono deprimendo il feudalesimo e il clero, in modo che rimasero soltanto principe e popolo senza alcun altro potere intermedio, finchè il popolo, oppresso dal potere assoluto di quello, educato da una nobile schiera di pensatori e di filosofi che sentirono lo spirito dei tempi nuovi e aprirono ardentissimi la strada alle rivendicazioni sociali e alla marcia trionfale della libertà e del progresso, e acquistata finalmente coscienza dei propri diritti, si sollevò contro la monarchia. Si ebbe allora la Rivoluzione francese, che, se funestò di stragi e di sangue l'Europa verso la fine del secolo, fu però un fatto innegabilmente grande che, sopprimendo violentemente quanto era ancor restato di medioevale nella nostra decrepita società, la ringiovanò e la spinse alle future conquiste nel campo del diritto e della libertà.

A Napoli la rivoluzione ebbe maggiore ripercussione che altrove, poi che trovò il terreno già preparato da una gloriosa falange di giureconsulti, di filosofi, d'eruditi e d'economisti, e dalle grandi riforme in senso liberale introdotte da Carlo III, il migliore e il più grande dei Borboni, e del celebre Ministro Tanucci, i quali, seguendo i generosi sforzi del Gravina, del Giannone e di altri, liberarono il regno, sino allora considerato come feudo della Chiesa, dalla soggezione di questa, cominciarono ad abolire i privilegi, diedero i più fieri colpi al feudalesimo, depressero la strapotenza del clero e degli ordini religiosi cacciarono i Gesuiti, e furono tra coloro che maggiormente influirono perchè Papa Clemente XIV Gaňanelli sopprimesse, come fece con una bolla nel 1773, la Compagnia di Gesù.

In Italia, e specialmente nel nostro regno di Napoli, s'ebbe in quel secolo, a differenza del passato, una più ricca e rigogliosa fioritura di grandi ingegni che ebbero chiara la visione dei tempi nuovi e li prepararono con le loro opere, e Brindisi non fu da meno delle altre città così nel campo delle scienze, come nelle epiche lotte del 1799 per la libertà, poi che nelle scienze diede uomini sommi come il De Marco, il De Leo e l'Abate Monticelli, e per la libertà soffrirono persecuzioni da parte dei reazionarii parecchi cittadini, tra' quali lo stesso Abate Monticelli, i due fratelli Montenegro monaci cassinesi e scienziati distinti, Domenico Terribile doto giureconsulto, il P. Bona-

ventura Bianchi predicatore famoso, il Dottor Lucio Alessano, ed altri non pochi.

Dalla generosa scuola dei Gravina degli Argento e dei Giannone uscì il nostro Marchese Carlo De Marco (1711-1804), che fu giureconsulto dei primi e magistrato dottissimo ed integerrimo, e di cui troppo ingiustamente, non so perchè, è stato il nome dimenticato, massime nella sua patria. Dalla magistratura ci passò nei Consigli della Corona, e fatto Ministro di Grazia e Giustizia e degli Ecclesiastici, fece parte della Reggenza nella minore età di Ferdinando IV, e ritenne il suo posto di Ministro per molti anni ancora dopo che questi salì al trono. Fu amico e compagno del Tanucci e lo coadiuvò in tutte le riforme liberali quali sopra si è accennato, in modo che non poche di tali riforme, che tutte al Tanucci furono attribuite, a lui invece si devono: onde giustamente il Botta, storico imparziale, delle dette riforme parlando nella sua *Storia d'Italia*, non iscompagnò dal nome del Tanucci quello del nostro concittadino, ad ambidue tributando la medesima lode. Caduto il Tanucci egli ne prese il posto, continuandone l'opera illuminata e benefica, e dirigendo per molti anni, caro al Re ed al popolo, la somma degli affari dello stato: poi che non solo egli ebbe conoscenza profonda del diritto, della vita e degli uomini, e fu uomo di stato di prim'ordine, ma fu anche e innanzi tutto uomo di cuore e di virtù antiche, buono, caritatevole, liberale, generoso, integerrimo. Salito quasi dal nulla, per sola virtù d'ingegno e di dottrina, a tanta altezza, non ne insuperò e rimase sempre modestissimo, in tanto tempo di potere mai, ch'io sappia, una voce di biasimo si levò contro di lui, e quel che forma il suo più bello elogio, dopo aver governato lo stato per circa quarant'anni, se ne morì poverissimo. Scoppiata la rivoluzione del 99 che finì soffocata nel sangue più generoso, egli, liberale antico, pare che avesse preso in qualche modo parte a quei magnanimi moti, poichè, tornato Re Ferdinando IV, questi, immemore dei benefici ricevuti, specie nei bisogni che ebbe lo Stato nel 1797, nella quale occasione il De Marco con generosità unica piuttosto che rara, sebbene forse degna di miglior causa, avea donato al Re circa quarantamila ducati che rappresentavano tutto il suo avere e i suoi risparmi, spogliò il buon vecchio di tutte le cariche e d'ogni soldo, costringendolo a tirare innanzi negli stenti gli ultimi anni della vita. Fece il De Marco promuovere ad alti posti non pochi suoi concittadini, perorò efficacemente la causa del nostro porto, onde nel 1775 ne furono cominciati i lavori di restaurazione, benefico in mille modi la patria sua, ma questa, seguendo il triste esempio del Borbone, lo ha ingratamente e vergognosamente dimenticato, e sulla facciata della casa ov'egli nacque, che è quella attualmente occupata dalle Monache della Carità, dirimpetto al Seminario, non una modesta lapide gli è stata ancora posta che ai posteri ne ricordi il nome glorioso. (continua).

Baldassarre Terribile.

AL PALAZZO DI CITTA'

Consiglio Comunale

Seduta del 1. Agosto 1892

2ª Convocazione.

Presidente Dionisi. Sono presenti i consiglieri signori Doria Teodoro, De Gregorio, Guadalupi Marino, Ercolini Francesco, Caiulo, Cafiero, Gelioh, Ciampa, Magliano, Tarantini,

S'incomincia la discussione delle materie all'ordine del giorno.

1. Modifiche alla Deliberazione Consigliare relativa al conferimento della Esattoria pel quinquennio 1893-97. Il Consiglio, visto ch'è andato deserto il concorso per la nomina del nuovo esattore, eleva dal 212 al 300 l'aggio da corrispondersi allo stesso esattore ed autorizza la Giunta di pubblicare nuovi avvisi, stabilendo il termine utile per la presentazione delle domande alle ore 12 m. del giorno 6 Agosto corrente. Intervengono a questo punto della discussione i consiglieri Longhi e Calabrese.

Si passa quindi alla discussione della 2 materia, cioè:

Domanda della Ditta Avallone e C. circa l'impianto del servizio degli omnibus.

Il Consiglio, visto che con tale domanda la ditta suddetta chiede di non impiantare il servizio degli omnibus, impiantando solamente quello dei Carri funebri pel trasporto dei cadaveri, ritenendo intempestiva l'istanza, la rigetta ed invita la Ditta concessionaria ad intervenire per la stipula del contratto non più tardi del 10 Agosto, ben inteso che in caso d'inadempimento, il Municipio s'intenderà sciolto da qualsiasi impegno.

Si assenta l'assessore Tarantini.

3. Nomina del Professore di computisteria.

Il Consiglio ad unanimità di voti nomina il concorrente Sig. Titi Angelo, per la durata di anni 2 e coll'annuo stipendio di L. 1800.

4. Gratificazione ai Professori Mecchi e Palma.

Il Consiglio accorda a ciascuno Lire duecento a titolo di gratificazione.

5. Ratifica di deliberazione presa dalla Giunta a riguardo dell'impianto del servizio merci alla stazione di Tururano.

Il Consiglio approva la deliberazione presa dalla Giunta.

Quindi il Presidente dichiara sciolta la seduta.

Seduta del 6 Agosto ore 8 p.m.
Seduta pubblica

Presidente Cav. Dionisi.

Sono presenti i consiglieri Calabrese, Doria, Tarantini, Ciampa, Caiulo; Mariani, Villanova, Mugnozza. Doria Vincenzo, Gelich, Guadalupi, De Gregorio, Magliano, D'Ippolito.

Il Presidente dichiara aperta la seduta e si principia la discussione delle materie all'ordine del giorno.

1. Nomina dell'Esattore-Cassiere pel quinquennio 1893-97.

Si da lettura delle domande presentate dai concorrenti, in numero di tre, cioè dai signori Giuseppe Lisco, Nicola Lisco e Francesco Coco. Il segretario dà pure lettura dell'articolo della Legge Comunale e Provinciale che fissa i termini d'incompatibilità, ed a questo punto il Sig. De Gregorio domanda la parola, che gli viene accordata, e solleva la questione d'incompatibilità del Sig. Coco Francesco, il quale essendo già impiegato governativo, si trova in una delle condizioni, contemplata dalla legge, che esclude gl'impiegati dal poter concorrere ad appalti Comunali.

Il Presidente si accorge che la seduta in questo momento diventa segreta, e siamo gentilmente pregati di andare a godere dello splendido plenilunio che inonda della sua pallida luce gli orti Municipali.

Noi non ci facciamo pregare due volte e subito approfittiamo dell'invito per andare a respirare un po' d'aria fresca. Quando ritorniamo, la seduta è divenuta di nuovo pubblica e noi possiamo assistere alla discussione già

impegnata intorno ai: Provvedimenti circa la nomina di altri insegnanti nelle scuole secondarie.

Dopo una lunga discussione si decide di aprire un concorso per il posto di Direttore delle Scuole Tecniche coll'annuo stipendio di L. 3200 e coll'obbligo dell'insegnamento della Storia, della Geografia e dei Diritti e Doveri; e un'altro concorso ad un posto di professore delle scuole Ginnasiali coll'annuo stipendio di L. 2000, salvo ad aumentare detto stipendio di lire 200 qualora si dovesse nominare il professore delle classi superiori. Si decide pure di rimettere al Consiglio Scolastico Provinciale l'esame dei titoli dei concorrenti, nonostante la giusta osservazione del consigliere Gelich, il quale vorrebbe che il Consiglio facesse da sé e non dovesse sottostare al parere del Consiglio scolastico.

Esaurito l'ordine del giorno il Presidente scioglie la seduta.

Nota - Nella seduta segreta si è deliberato di concedere l'Esattoria al sig. Lisco Giuseppe.

BIBLIOGRAFIA

Un Nuovo Manuale degli Scacchi

Venne in questi giorni pubblicato, in un elegantissimo volumetto dall'editore Ulrico Hoepli di Milano, **Il giuoco degli scacchi**, manuale pratico di AMERIGO SEGHERI (L. 2.50).

Ecco un bel manualetto, che prende posto fra i più eleganti della reputata collezione formata dal solerte editore Hoepli, per la copia dei diagrammi illustrati, che sono quasi duecento, per la nitida stampa e per la rilegatura di buon gusto. Il Cav. Seghieri ha fatto un lavoro nuovo nella struttura e nel contenuto, invece d'una rinfrittura della sua nota **Guida Elementare** pel giuoco degli scacchi, è un libro succoso, **essenzialmente pratico**, in cui della teoria sono accolte soltanto le nozioni assolutamente necessarie per un principiante ignaro affatto del giuoco, e basta leggere i primi 50 paragrafi (il che può farsi anche in un sol giorno, compreso il tempo per gli esercizi pratici) per acquistare una chiara nozione degli scacchi. Oltre le 5 parti con note ad ogni mossa, date come esempi degli errori più comuni da fuggirsi, ce ne sono 38, giuocate da valenti scacchisti e del pari annotate. Esse presentano un esercizio di grande utilità; ma più specialmente ciò deve dirsi del capitolo **La mossa decisiva**, che costruisce il pregio migliore del libro. Esso comprende i finali di 87 partite, con le posizioni dei pezzi indicati mediante diagrammi dimostranti i modi ingegnosi usati in pratica per vincere prontamente da esperti giocatori, ed in particolare da alcuni fra i sommi. È questa una vera novità per manuali di siffatto genere, e la sua grande efficacia per addestrare sarà dai principianti facilmente compresa al voltar d'ogni pagina. Pregevole è pure una raccolta di 44 problemi in due mosse, utile per coloro che hanno tendenza a prediligere la così detta **poesia degli scacchi**. Insomma, si tratta di un manuale che libera chi vuole imparare il giuoco degli scacchi dal sentire il bisogno di procurarsi un maestro. Ognuno può facilmente impararlo da sé leggendo soltanto l'ottimo lavoro del cav. Seghieri,

Locazioni di Magazzini

Vedi Avvisi in quarta pagina.

CRONACA

Consiglio Provinciale.

Il Consiglio Provinciale comincia le sue sedute ordinarie domani, per discutere le diverse materie all'ordine del giorno.

La prima fra tutte è quella che tratta della nomina del Presidente e della Deputazione Provinciale. A questo proposito ci permettiamo raccomandare agli egregi componenti del Consiglio che, nella nomina della Deputazione vogliano tenere conto dei diritti del nostro Distretto ad essere rappresentato proporzionalmente nell'illustre consesso, cosa che fino ad oggi è stata completamente trascurata.

Investimento. — Venerdi verso le ore 6 p.m. il piroscafo "Victoria,, (6268 ton. ingl.) della Comp. Peninsulare, proveniente dall'Australia, mentre accostavasi alla banchina centrale per il solito servizio della valigia, investiva con la prua contro la banchina con un angolo di circa 60 gradi, producendo, a seconda delle informazioni assunte alla Capitaneria di porto, un danno calcolabile dalle 5 alle 6 mila lire.

Contrarie erano le versioni che correvano intorno a chi dovesse salire la responsabilità dell'accaduto, e noi ci siamo recati a bordo per appurare la verità. Il comandante, Sig. A. W. Adamson, che da *gentleman* perfetto ci volle ricevere quantunque fosse a pranzo, ci ha assicurato che la colpa era esclusivamente del personale di macchina che ha male interpretato gli ordini dati dal ponte di comando, muovendo in avanti mentre doveva tirarsi indietro. Il danno, che l'egregio comandante diceva di poco momento (light), sarebbe stato ancora più rilevante se il pilota non avesse avuta la prontezza di spirito di far buttare in mare un'ancora, che attenuò di molto la velocità del battello diminuendone l'urto. La compagnia della P. & O. ha accettato la responsabilità dell'accaduto e si è dichiarata pronta a risarcire il danno.

Alla capitaneria di porto si eseguiva il tracciato della banchina colle indicazioni del danno, da doversi spedire insieme col preventivo delle spese fatto dal Genio Civile, al Ministero dei L. P.

Noi ci sentiamo in dovere di ringraziare sentitamente l'egregio Comandante Sig. A. W. Adamson della sua squisita compitezza, e il gentile ufficiale della Capitaneria di porto che ci ha fornito tutti gli schiarimenti chiesti.

Illuminazione — Nonostante le nostre raccomandazioni a riguardo del cattivo funzionamento del servizio d'illuminazione elettrica, continuano a ripetersi gl'inconvenienti lamentati, e quasi ogni sera succede che, o si spegne qualche lampada o funziona malissimo, producendo quei lampeggiamenti tanto dannosi alla vista.

Che cosa si aspetta per provvedere seriamente a questa infrazione del capitolato d'appalto? Diciamo questo perchè sappiamo che in detto capitolato è fatta parola di regolarità e puntualità di servizio, e ci fa meraviglia come si sia tollerato per tanto tempo che queste disposizioni non fossero eseguite.

Note di Questura — Il giorno 31 dello scorso luglio verso le ore 6 1/2 p.m. in piazza Mercato fu elevata contravvenzione contro i nominati Medea Luigi fu Glus., di anni 17, da Bari e Disbiato Fiammello, d'ignoti, di anni 15, da Monopoli, perchè esercitavano il mestiere di merciaiuoli ambulanti senza la regolare licenza, a norma dell'art. 72.

—Le Guardie Municipali hanno denunziato all'autorità giudiziaria la nominata Distanta Rosaria, perchè questa, il giorno 4.º corr. menti le proprie generalità agli agenti suddetti, che ne la richiedevano.

—Un tale Agostinelli Oronzo di Nicola, di anni 18, da Ceglie Messapico, venne messo in arresto lunedì scorso dai RR. Carabinieri, vicino a Porta Mesagne, perchè trovato in possesso di un trincetto e di una lesina.

—Domenica sera in via S. Benedetto, per precedenti rancori, vennero a rissa i nominati Silvio Cosimo, di Luigi, di anni 17, da Brindisi e Tonno Ernesto di Eug., di anni 18, da Lecce, ambidue bottai. Il Silvio Cosimo riportava per opera del Tonno due ferite, una al petto ed una alla spalla sini-

stra, con arma di punta e di taglio. Dette ferite furono giudicate guaribili tra i 10 giorni.

La mattina di giovedì della scorsa settimana, in via Marina, certo Chirulli Antonio, di Domenico, di anni 42, bracciante, e Carbone Damiano, di a. 20, barcaiuolo, ambidue da Brindisi, vennero a rissa per futili motivi. Passati alle vie di fatto il Carbone produceva al Chirulli, una lesione al fianco sinistro, dichiarata guaribile fra i 10 giorni.

—Verso le ore 10 a.m. dello stesso giorno 4 le Guardie di Città procedevano all'arresto dei nominati Innocenzo d'Innocenzo, di Domenico, di anni 41, bracciante da Caporciano e Sorge Oronzo fu Gius., di anni 32, facchino, perchè imputati di falso atto in pubblico.

—Ieri sabato, verso le ore 1 1/2 p.m. la nominata Pia Lorenza, d'ignoti, di anni 23, da Brindisi, non appena rientrata in casa, dalla fontana, ove erasi recata ad attingere acqua, fu sorpresa da fortissimi dolori di stomaco, e quasi immediatamente cessava di vivere. — Dalle indagini praticate risulta che la stessa Pia Lorenza godeva ottima salute e che la sua morte sia stata prodotta da sincope in seguito a convulsioni.

STATO CIVILE

Nati. — Brescia Vincenzo, Piliago Anna Antonia Maria, De Tommaso Antonio, Angelo Raffaele, Pepe Giovanni, Quartulli Salvatore Paspuale, Gravina Pietro, Candito Cosima Anna, Taveri Luca, Poligolo Virginia Teresa, Calò Ida, Brandi Angela Porzia.

Morti. — Pizzica Teodoro, Pensionista anni 57; Mengo Addolorata a. 4; Manzo Cosimo a. 3; Greco Francesco, contadino, a. 82; Perez Giovanni m. 8; De Castro Vito, contadino a. 54; Camassa Marina casalinga a. 72; Monaca Maria, cas. a. 69; Gigante Amelia m. 14; Capacclio Giuseppe m. 20; Lorenza Pia cont. a. 24.

Matrimoni. — Angelo Raffaele Daccico di a. 27, con Cosima Zanzarella di a. 20; Angelo Santo di Serio a. 29, con Angela Antonia Calò a. 19; Pietro De Fazio a. 23, con Maria Orsini a. 23.

La famiglia dell'estinto Prof. Talamo, insegnante in queste Scuole Tecniche, straziata per l'immensa sciagura che l'ha colpita, ringrazia, commossa, dal profondo delanimo, le Autorità, gli amici e tutti coloro che con attestato di stima e di affetto, vollero onorare la cara memoria del suo diletto Gaetano accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Canini Vincenzo gerente respons.

LA LOTTERIA NAZIONALE

Sentir parlare di vincite per L. 200,000, 300,000 e fin di 400,000..... pare quasi un sogno: eppure è una delle combinazioni per cui la LOTTERIA NAZIONALE attira in singolo modo l'attenzione in questi giorni.

Lasciamo a parte le basi regolarissime della Lotteria, lasciamo a parte le solidissime garanzie giacché la Casa Assuntrice Fratelli CASARETO di Genova

ha versato alla Banca Nazionale Sede di Genova, l'intero importo dei premi. —

Osserviamo invece il mirabile meccanismo della Lotteria il quale è degno di particolare attenzione.

A una quantità relativamente ristretta di biglietti sono assegnati **30.750 Premi**; sono escluse le Serie che imbarazzano tanto in altre Lotterie. Ogni biglietto concorre alle vincite col solo numero progressivo e può vincere più premi in ciascuna Estrazione.

La casa assuntrice paga tutti indistintamente i premi in valuta contante senza deduzione d'un centesimo.

Non c'è dunque pericolo qui d'avere premi da burla, com'è accaduto in altre Lotterie; tutto è regolato colla massima serietà ed equità.

Così va interpretato alla lettera il Programma della Lotteria Nazionale e così deve intenderlo il pubblico.

SI AFFITA un quarto a pianterreno composto di quattro stanze, nella strada Sottoprefettura.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità presso la Tip. Ed. Brindisina.

Brindisi, Tip. Editrice. Brindisina 1892.

32